

# in dialogo

con gli amici della COMPAGNIA MISSIONARIA

Rivista di vita  
e di testimonianza  
Giugno 2018 - n. 2

Direzione e Redazione:  
Via Guidotti, 53  
40134 Bologna

Tel. 051/6446412-72 - Fax 051/330601  
e-mail: [indialogocm@virgilio.it](mailto:indialogocm@virgilio.it)  
[www.compagniamissionaria.it](http://www.compagniamissionaria.it)

Rivista bimestrale - anno XLVII  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n°46) - art. 1, comma 2, DCB - BO - ccp 17181405  
IBAN: IT58S0623002402000016853676

## Estate: tempo di fermarsi

L'estate sta per arrivare o meglio è qui alle nostre porte e l'aspettiamo con trepidazione e ansia e non vediamo l'ora che arrivino i tanto attesi giorni di vacanza, come tempo di ristoro, un tempo in cui possiamo lasciare da parte preoccupazioni, tensioni, corse frenetiche, ansie per la mole di lavoro che ci tiene prigioniera delle nostre paure di non essere mai all'altezza. Corriamo tutto il giorno, ci diamo da



fare e poi facciamo i conti con tensioni dovute al poco spazio che diamo a noi stessi, a Dio e agli altri e allora attendiamo, attendiamo l'estate, le belle giornate, attendiamo soprattutto un tempo e uno spazio in cui possiamo recuperare il bello, il buono che ci circonda solo che per gustare il tutto a volte abbiamo bisogno di ristorarci a una fonte lontana dalla routine di tutti i giorni.

Dice Enzo Bianchi della comunità di Bose che è possibile vivere bene la vacanza "a partire da pochi e semplici gesti quotidiani: non si tratta di consacrare la vacanza a straordinarie imprese di solidarietà e altruismo, benemerite certo, ma minacciate a loro volta dal mito del fare e dell'apparire, oltre che dall'incostanza e dall'incoerenza dei comportamenti di ogni giorno "normale". Si tratta piuttosto di apprendere l'arte di una compassione e solidarietà più quotidiane, attente al "prossimo" che ci sta accanto e che

*magari ci infastidisce, e non al "bisogno" ideale che pensiamo sempre lontano da noi, con il quale siamo noi a decidere se, quando e come rapportarci. Un'arte, quella dell'abitare la compagnia degli uomini in amicizia, che si nutre innanzitutto di interiorità, della vita dello Spirito in noi..."*

È possibile usare le vacanze per accrescere la propria libertà, imparando a discernere di cosa e di chi siamo schiavi; è possibile fare delle vacanze il tempo privilegiato per la nostra umanizzazione, tralasciando costumi che ci abbrutiscono; è possibile far tesoro delle vacanze per riscoprire l'autenticità di rapporti umani che avevamo condannato alla triste banalità di chi dall'altro non attende più nulla. È possibile, e dipende solo da noi."

Allora ci auguriamo che i mesi estivi che ci apprestiamo a vivere siano per tutti noi un tempo per sostare con se stessi, con Dio e con gli altri per recuperare la bellezza e la profondità di tutto ciò che ci circonda.

### All'interno:

#### Compagnia Missionaria

- Padre Albino - La sua eredità 2
- Una semplice storia d'amore 3
- Una profezia, un sogno, una promessa... 6
- Memoria e fedeltà nella gioia 8
- Festa dell'Ecceomi nel Sud-Italia 9

#### Temi ecclesiali

- Cercare insieme cammini possibili 10

#### Giovani santi, oggi è possibile?

- Un surfista in cammino verso la santità 12

#### Giovani

- Fede e vocazione, discernimento e accompagnamento 14



## Padre Albino - La sua eredità

*Il nostro Statuto al n. 73 dice: "Costruiremo la comunione solo se unite a Cristo e alla fonte inesauribile del suo cuore. Da qui scaturiscono le espressioni concrete della vita di comunione che sono: ascolto, accoglienza, comprensione, perdono, dialogo, corresponsabilità nei confronti di tutti gli uomini, ma in particolare di coloro con cui si svolge il nostro rapporto quotidiano". E il RdV al n. 72 dice: "perdere tutto piuttosto che perdere la carità", secondo la consegna del nostro Fondatore. Proponiamo una riflessione di p. Albino sul tema della "comunione" quale filo rosso della nostra storia e del nostro impegno quotidiano. Uno dei modi per incarnarlo oggi ci è suggerito da questa riflessione: "Credo che se confidiamo nella misericordia del Signore ed agiamo secondo il Suo Spirito troveremo la capacità di "fare il primo passo" per un incontro autentico con Dio, tra di noi e con gli altri"... (Martina Cecini Presidente CM - 2017).*

La denominazione che ci distingue nella Chiesa: "Compagnia Missionaria del Sacro Cuore" (Statuto, n. 1) ci conduce a fare della nostra Famiglia una nuova Betania, un'oasi di affetto per Gesù, un corpo che vive di magnanima donazione a Lui e ai suoi ideali di salvezza. Approfondiamo il senso dei termini, cominciando dal primo: Compagnia.

La parola rende, con immediatezza, l'idea di una realtà compatta, che marcia allo stesso passo, che svolge un'attività unitaria, che si immerge in un unico sacrificio, che tende ad una medesima meta. È difficile pensare diversamente mantenendo questa denominazione.

Mi pare allora che nessuno più di noi si trovi nella felice necessità di dare concretezza alla volontà di Gesù (Giov. 17, 20- 23).

**"Fare comunione"** con Dio, tra di noi e con tutti gli uomini, nostri fratelli (non solo ontologicamente per la presenza della grazia, ma anche psicologicamente per il nostro volontario apporto intellettuale ed affettivo) è il termine necessario della nostra vocazione.

Ma ogni processo di fusione postula che l'individualità e i pregi dei singoli elementi cadano per sublimarsi nelle nuove proprietà del tutto. Credo sia difficile ritenere nell'autentico spirito cristiano chi non è disposto al sacrificio di qualcosa, anzi di tutto quello che è. Cristo non ha alcuna ambiguità al riguardo (cfr. Lc. 14, 26 e 33). Anche l'apostolo Paolo alza le sue catene come accorato richiamo *"all'unità dello spirito nel vincolo della pace"*, usando umiltà, mansuetudine, magnanimità, sopportazione reciproca perché una è la fede, uno il battesimo, uno il corpo, uno lo spirito, una la speranza, uno il Dio e Padre di tutti che è sopra tutti; opera in tutti ed è in tutti (cfr. Efes. 4, 1 - 5).

Quando cesseremo di dire: "Questo è mio" in tutte le direzioni dei nostri reali o presunti diritti, quel giorno varcheremo la soglia della felicità; saremo nella disposizione seria di "fare comunione", mentre la grazia del battesimo diverrà operante in ciò che è fondamentale nel piano di Dio: il nostro assorbimento, inteso e voluto, in Dio e nei fratelli.

### I mezzi per fare comunione

1) **La preghiera**, molta preghiera, umile, insistente, strettamente personale. Solo l'onnipotenza di Dio, infatti,



può disporci al sacrificio continuato del nostro egoismo per volere e cercare ciò che unifica. Poi la preghiera, come sopra descritta, getta sempre il ponte di una filiale “comunione” con i fratelli.

- 2) **La grazia:** La nostra “comunione” per piacere a Dio deve essere soprannaturale. La sostanza ne è la grazia che attraverso Cristo, ci unisce in una sola vita con il Padre e tra di noi così “*chi sta a Roma sa che gli Indi sono sue membra*” (cfr. L.G. n. 13). Crescere nella grazia, cogliendo premurosamente le mille possibilità di ogni giorno, significa crescere nella intensità, nella efficacia e nella cattolicità della nostra “comunione”.
- 3) **Lo Spirito Santo.** Se il nostro essere cristiano si impernia nello Spirito, allora “*conformiamoci allo Spirito*” (Gal. 5,25). Lo Spirito è essenzialmente forza protesa a creare la “comunione” perché i suoi frutti sono “*la carità, la gioia, la pace, la benignità, la mitezza...*” (Gal. 5,22-23). Le opere contrarie: “le risse, le gelosie, gli impeti d’ira, le rivalità, le fazioni, le invidie...” e le altre cose simili che rompono o incrinano la “comunione” con i fratelli, san Paolo le qualifica “*opere della carne*”, opere cioè di chi ancora non è maturato, di chi non è divenuto una piena realtà nuova in Cristo (cfr Gal. 5,19).
- 4) **Una grande considerazione per la Famiglia** in cui ci ha raccolto la bontà del Signore. Qui non possiamo assolutamente essere delle unità giustapposte ove ciascuna pensa come vuole, si comporta come vuole, va dove vuole. La realtà cristiana dell’unità in Cristo per cui siamo un solo corpo, viviamo di una sola vita, ci prodighiamo per una sola salvezza, siamo in cammino verso una sola patria, il bel paradiso di Dio che ci attende... deve trovare qui la sua prima espressione. “*Se siamo chiamati a cantare insieme nel cielo, perché non cominciamo già a cantare insieme sulla terra?*” (Claudel). Così anche se abbiamo personalità, mansioni, attitudini e vedute umanamente diverse, nella carità di Dio “facciamo comunione”, vogliamo la “comunione”, ma non accademicamente. Sarebbe il più stupido dei formalismi. Bensì con lo stesso desiderio bruciante ed operativo di Gesù. Del resto questo fu l’ultimo dei suoi desideri, il testamento sacro della sua vita e del suo amore... (*continua nel prossimo numero*)

**P. Albino Elegante s.c.j.**

(Riflessione tolta dagli scritti di p. Albino Elegante)

## Una semplice storia d'amore

*Intervista a Irma Pedrotti missionaria Argentina*

*Parlaci di te, della tua vita: famiglia, ambiente in cui sei cresciuta, il lavoro e dove vivi attualmente... Come hai conosciuto la Compagnia Missionaria?*

Incomincio a raccontare un po’ della mia vita. Mi chiamo Irma Pedrotti sono la maggiore di altri 2 fratelli: José Juan minore di me di due anni e Dante Alejandro dieci anni più giovane di me. I miei genitori Dante e Elsa, figli di emigranti italiani, sono nati a Cordoba città dell’Argentina, dove i miei nonni si erano stabiliti al loro arrivo dall’Italia. Qui con tanto sacrificio hanno messo le loro radici, formarono le loro famiglie e riuscirono per merito loro, a costruire la loro casa ed avere un lavoro proprio.

Sono cresciuta in un ambiente di forti valori cristiani; i miei genitori ci hanno trasmesso la fede e alcuni valori fondamentali come il rispetto per il prossimo, la solidarietà, la semplicità, l’unione... Inoltre sono cresciuta in un clima dove si

respirava la spiritualità dehoniana perchè, a Malagueño, la cittadina dove sono nata e vissuta fino a 37 anni, la parrocchia apparteneva ai Sacerdoti del sacro Cuore di Gesù (dehoniani). I primi sacerdoti che

arrivarono qui erano missionari italiani; ogni giorno frequentavano la casa dei miei nonni materni. Con loro ho cominciato a conoscere questa spiritualità, soprattutto mi colpiva la loro testimonianza





za di vita. Di loro ho un ricordo molto bello: erano persone entusiaste, pieni di zelo e generosità caratteristiche proprie di giovani coraggiosi che vanno in terre lontane per portare la parola di Dio. Penso che, così senza saperlo, seminarono dentro di me una piccola semente che con il passare del tempo, sarebbe lentamente germinata. È in questo piccolo e semplice paese e nel seno di una famiglia semplice, modesta, che ho imparato cos'è la fede e ho scoperto un Gesù amico, vicino, tenero e amoroso. Anche l'influenza delle suore della Congregazione della misericordia di Verona, che insegnavano alle scuole elementari che io frequentavo, mi hanno aiutata molto a mettere le basi della mia fede. Da loro abbiamo ricevuto una bellissima educazione fondata nella fede e nei valori. In seguito ho studiato Scienze Economiche e mi sono laureata. Ho sempre lavorato e ancora lavoro in una piccola impresa in cave di pietra, che possedeva mio papà a Malagueño. Ho insegnato anche nel Collegio della Parrocchia; è stata un'esperienza molto bella perchè oltre al lavoro in sè, mi ha dato la possibilità di avere contatto con ragazzi adolescenti. È stato come un far conoscere in questo ambiente, Gesù in maniera indiretta, attraverso incontri e lunghe conversazioni...sono stati dieci anni che mi hanno arricchito molto! Attualmente vivo a Carlos Paz (provincia di Cordoba) con mia mamma di 88 anni, a 15 chilometri dal

mio lavoro. È una città grande, turistica, molto bella, attorniata da montagne e da un bellissimo lago.

Nell'anno 1993 condividendo i miei dubbi vocazionali con Padre Eufrazio SCJ, mia guida spirituale, lui mi informò che c'era un Istituto fondato da un sacerdote dehoniano e mi consigliò di parlare con p. Guillermo, anche lui dehoniano. Dopo un lungo colloquio questo sacerdote mi disse di parlare con Graciela Magaldi. Finalmente mi decisi a scriverle e a raccontarle quello stavo vivendo in quel periodo della mia vita..e così è cominciata **questa storia di Amore tra Gesù e Irma.**

Ho iniziato così i primi passi per dare una risposta a Dio che mi chiamava a vivere in pienezza la mia vita, donandomi completamente a lui. Il Signore mi ha chia-

mato fin da sempre, però nel suo grande affetto, ha rispettato i miei tempi di maturità umana e di impegno, fin tanto che il mio cuore non ha potuto più aspettare... la sua chiamata è stata più forte di me! Ho dovuto dire: *"Eccomi sono qua per vivere tutto donata a Te"*.

Così, con grande sorpresa ho scoperto che esisteva la Compagnia Missionaria, un Istituto con la stessa spiritualità che mi aveva accompagnata fin dall'inizio della mia infanzia... Tutto era stato preparato da Lui e per Lui. Oggi, con grande gioia, sono una Missionaria del sacro Cuore di Gesù, di incorporazione perpetua. Membro di questa grande famiglia CM che mi ha accolta con amore e con grande rispetto.

*13 marzo 2013: una data storica che ha segnato cinque anni fa l'elezione di Papa Francesco: il "Papa venuto da lontano..", il Papa argentino, del tuo paese! Descrivici la "sorpresa", del popolo argentino a questa elezione...*

**Missionaria argentina.** Oggi questo nome ha un risalto speciale dato che il nostro caro Papa Francesco è...possiamo dire "nostro"!!! Ricordo il giorno che è stato eletto. Ero con mia mamma davanti alla televisione e lei mi stava dicendo: io penso che sarà eletto Papa il nostro Vescovo Bergoglio. Da parte mia l'ascoltavo e sorridevo senza darle tanta importanza... quando poi è stato annunciato il suo nome in latino ho cominciato a saltare e gridare di gioia, non potevo crederci... ho cominciato a mandare messaggi di qua



e di là per comunicare anche ad altri la grande notizia... è stata una gioia tanto grande che sia io che la mamma abbiamo pianto di gioia per l'emozione. In seguito, quando è apparso al balcone con il suo messaggio semplice, come lui è, ci siamo sentite ancora più emozionare. Tutti i canali della televisione erano sintonizzati su questo grande avvenimento. Le immagini che trasmettevano mostravano le diverse città dell'Argentina dove la gente usciva per le strade mostrando la loro allegria e gioia per tale notizia. Credo sia molto difficile esprimere con parole i sentimenti che abbiamo vissuto quel giorno. L'Argentina in questo momento sta vivendo la sfida di accogliere e mettere in pratica il messaggio di Papa Francesco cioè la scelta preferenziale dei poveri. Stiamo vivendo una tappa di transizione politica, economica e sociale, cercando di uscire da un periodo di molta corruzione che c'è stata in questi anni... però questo è un processo molto lento, che a sua volta richiede molto tempo...

*L'aspetto della formazione è uno degli elementi più importanti per il nostro Istituto. Da alcuni anni sei impegnata come formatrice all'interno del tuo gruppo argentino. Qual è la tua esperienza?*

Sì, da diversi anni ormai, il mio istituto mi ha affidato il compito della formazione qui in Argentina. Per me questa è una sfida costante che mi porta a vivere in prima persona il mio essere consacrata, a incarnare la nostra spiritualità nella mia vita, per poi aiutare nel loro cammino formativo le persone che fanno questa scelta e che tuttora sto accompagnando. In tutti questi anni ho vissuto momenti molto belli e anche momenti di sofferenza. Non sempre le cose che si fanno danno un risultato come alle volte si spera... È necessario abbandonarsi a Gesù come guida e maestro, solo così possiamo andare avanti nel cammino. Credo fermamente che con molto amore e dando la mia mano a Gesù possa compiere la mia missione. Il nostro carisma è molto bello però alle volte nella concretezza della vita, diventa esigente. Con molta sapienza il nostro Statuto ci dà il tempo necessario, nelle distinte tappe formative, perché la persona possa poco a poco incarnare i suggerimenti e le indicazioni che vengono date. Anche il gruppo di appartenenza ha molta importanza nel cammino formativo perché qui è il luogo dove la persona che arriva può vedere concreta-



mente come si vive nella CM. Cioè vedere la testimonianza in ogni missionaria e anche la maniera di vivere la comunione all'interno di un gruppo. Per noi è stato molto importante anche l'aiuto di una psicologa che ci ha rinforzato nell'aspetto della maturità umana.

*In questo tempo stiamo celebrando i 60 anni di fondazione della Compagnia Missionaria. Che significato ha per te questo traguardo? Il tuo augurio per il suo futuro.*

Penso nei 60 di vita del nostro Istituto. Sembrano tanti anni ma alle volte se confrontato con altri istituti appare ancora giovane! Per prima cosa ringrazio il Signore per aver potuto conoscere il nostro Padre Fondatore, il nostro caro p. Albino. Personalmente ritengo una grazia quella di aver potuto ascoltare le sue omelie, incontri, colloqui personali. Ricordo ancora le sue parole dette con fermezza ma anche il suo bel sorriso!!! Considero tutto questo come **una eredità da accogliere** per continuare a vivere e a far vivere, come lui sognava sempre, questa grande famiglia. Una umile eredità che la CM offre alla chiesa con la sua spiritualità della contemplazione del Cuore trafitto di Cristo, dove noi incontriamo l'alimento che ci fortifica e ci guida. Un'altra grazia per la mia vita è aver conosciuto le prime missionarie e altre che le hanno seguite... tutte, ciascuna a suo modo, hanno arricchito la mia vita. Desidero che tutto l'ardore, lo zelo ed entusiasmo degli

inizi non si spenga mai, che ogni giorno sia rinnovato con il contributo di tutte, che questo ricordo sia uno stimolo per continuare il cammino seminando l'amore e la comunione in ogni luogo dove siamo. Che possiamo con la nostra testimonianza contagiare altre a seguire Gesù a dire il loro sì, in un mondo sempre più individualista e materialista. Che possiamo dimostrare che la felicità verrà quando faremo posto nel nostro cuore all'unico Signore della nostra vita!!!

Maria, madre, guida e custode della Compagnia Missionaria del sacro Cuore, prega per noi!!!

*a cura di Santina Pirovano*



# Una profezia, un sogno, una promessa di crescita....

*60° della CM a Genova*

Avevo accolto con gioia l'invito di andare a Genova per partecipare alle celebrazioni del 60° anniversario della CM Un incontro organizzato dai familiares.

Siamo partiti il 10/03/2018 da Bologna, in due: Martina ed io. Pioggia, neve, nebbia e un cielo grigio mi invitavano a scoprire comunque la bellezza di un paesaggio, nonostante il sole non brillasse e le montagne si confondessero con le nubi.

Franco Cardinale ci venne incontro all'entrata di Genova e lo seguimmo fino a casa sua: lì ci ha ospitati. Una piccola Betania quella di Dolores e Franco, tutta colori e simpatia. Lì ci siamo riposati, conversando amabilmente. La sera ci ritrovammo in un ristorante con altri amici: Lucia Maistro, Orielda Tomasi, Anna Pati (Rosy), Franca Campanella e Piera Rissotto.

L'incontro del giorno dopo, 11/03/18 è stato nella casa dei padri Dehoniani. Accoglienza, riflessione, semplicità, condivisione, creatività, gioia sono stati i sentimenti che hanno condotto le varie attività della giornata. Incontrare nuovamente i padri della Casa del Missionario, riabbracciare Maria Pia, l'incontro con Rossana (una amica che veniva per la prima volta) l'entusiasmo di Piera (responsabile del gruppo familiares); e poi l'organizzazione, la collaborazione di tutti, la presenza dei missionari, tutto questo mi ha dato la forte percezione che, nonostante il numero (appena 11 persone) questo di Genova era un "grande gruppo" e ciò che celebravamo era un momento importante. I lavori sono in-

cominciati con le condivisioni: ciascuno si presentava dicendo chi era, perché era lì, quale cammino aveva percorso, cosa sognava. Ovviamente questa condivisione ha contribuito non poco alla reciproca conoscenza. Ho sentito come

divisione dell'esperienza fa capire che i punti di partenza di ogni cammino spirituale sono diversi ma il punto di arrivo è identico. Nel nostro caso: il vivere la spiritualità, il carisma, la missione CM e fare comunione.

Durante l'intervallo arrivò don Paolo Rigon, un amico di lunga data: entrò subito nelle dinamiche del gruppo come l'avesse fatto da sempre.

Dopo una adorazione vissuta tra silenzio, canto e qualche testo di riflessione, ci siamo trovati in sala da pranzo. Grande organizzazione e collaborazione! Tutti si davano da fare, chi nel preparare la tavola e chi cucinando: in un batter d'occhio tutto era pronto. Ho notato una grande armonia. Anche i cinque padri dehoniani della comunità hanno pranzato con noi. Ho notato condivisione, gioia, fraternità.

Verso le 14.30 cominciarono ad arrivare altre persone amiche o conoscenti, desiderosi di condividere con noi questo avvenimento: più o meno una quindicina di persone. In una sala piuttosto ampia, si è vissuto il secondo momento della giornata.

Il tema pensato e orientato dalla responsabile generale dei Familiares, Dolores Biggio era sulla "LUCE". Mentre su un piccolo schermo venivano proiettati dei quadri molto belli, Dolores leggeva dei testi appropriati di riflessioni e preghiere. Dopo il quarto testo e la preghiera, c'è stato un momento di alta simbologia: nel buio più completo, sono state accese ad una ad una, sette candele e poste tutte



ognuno, a livello esistenziale, avesse vissuto il percorso nella CM e mi colpiva come tutti ascoltassero con attenzione e silenzio, l'esperienza presentata. È stato un momento unico: non lo dimenticherò più. Ho capito anche come la con-

insieme davanti ad un quadro su cui erano disegnati i sette punti del mondo in cui la CM è presente. Sottofondo: una canzone di Giuni Russo ispirata a uno scritto di Giovanni della Croce. Dolores spiegò come: «Sette sono i paesi in cui la CM porta la sua luce. Sette, nella Bibbia, è il numero simbolo della pienezza. Nessuno è escluso, tutti siamo chiamati a "sporcarci" le mani per fare il bene e cancellare il male. E tutti siamo chiamati ad accendere questa piccola fiamma in modo da dissipare le tenebre».

È stato un momento semplice e bello insieme, ricco di parole, silenzi, musica e preghiera. Anche il volto dei presenti era luminoso!

Martina, la presidente della CM ha poi letto il suo messaggio: «Grati a Dio, grati a coloro (vivi o defunti) che hanno fatto vivere e nascere questa opera e che

lungo questi 60 anni hanno sperimentato come "la gioia del Signore rinnova e dà vita" e che "vivere la comunione e la missione con cuore accogliente e misericordioso" (è il logo del 60°) è la sintesi della nostra testimonianza che abbraccia il passato e ci proietta nel futuro».

Durante l'Eucarestia, presieduta da don Paolo Rigon, i Familiars hanno rinnovato la loro promessa. Tutto molto semplice e bello. Ho sentito in quel momento la presenza di p. Albino Elegante e tutta la sua attenzione per i Familiars. Nella omelia il celebrante ci invitò a guardare ma soprattutto a conoscere Gesù: una conoscenza interiore da esprimere nella voglia di conoscere la sua Parola, e di condividerla. Guardare a Gesù come una madre guarda suo figlio, lo ama e cerca di capirlo in

ciò che pensa e vuole. Un vivere come questo, ci aiuta a essere luce del mondo e sale della terra.

A conclusione di tutto, prima di lasciarci, ho espresso a Emo e Piera la speranza che cresca l'adesione di nuovi amici e soprattutto cresca il coraggio di investire nella animazione vocazionale. Questa era una delle preoccupazioni di p. Albino: «Sono molto preoccupato con la mancanza di crescita, di espansione e della lentezza con cui essa si realizza» (Atti della IV Assemblea Generale Ordinaria dei familiare 2005, pag. 15). Ho vissuto questa giornata come una profezia, un sogno, una promessa di crescita; come un dono di Dio per intercessione di p. Albino, in questo 60° anno di fondazione della CM.

*Serafina Ribeiro*

## Continuare con gioia il cammino

Domenica 11 marzo, a Genova siamo riusciti a festeggiare il 60° della CM presso la Casa del Missionario, dove ci ritroviamo abitualmente per le riunioni mensili. È stata un'occasione per fare "memoriale" degli inizi della CM, non un semplice ricordo, come ci ha fatto presente il Celebrante all'inizio della S. Messa.

Hanno condiviso con noi la giornata Franca di Genova, Lucia e Orielda da Brugherio, Martina e Serafina da Bologna e Rosy (in formazione) dal Veneto. Dopo la recita di Lodi e l'Adorazione, fatta pregando e riflettendo su alcune frasi scritte da p. Albino sulla necessità del ringraziamento per i doni ricevuti, abbiamo fatto un giro di presentazione della nostra storia personale come Familiars e Missionarie, per far conoscere le diverse realtà della CM anche ad un'amica in ricerca.

Dopo il pranzo, condiviso con i Padri, in compagnia di amici che si sono aggiunti per la nostra festa, Dolores ha guidato una bellissima sequenza di momenti di preghiera intervallati da video musicali e riflessioni: il tutto con riferimento al nostro essere "luce e sale" nel mondo. Questo momento di riflessione è terminato con una piccola ma intensa celebrazione, durante la quale sette persone



tra i partecipanti hanno acceso e posto in un braciere sette candele, a rappresentare i sette Paesi dove è presente la CM. Questo è avvenuto nel silenzio totale: ma si sentiva nell'aria che era un silenzio fatto di partecipazione, di emozione, di preghiera, di amicizia...

A sua volta Martina ci ha ricordato le origini, il cammino e la spiritualità della CM.

È seguita la S. Messa celebrata da Mons. Paolo Rigon, Sacerdote diocesano, che ci ha seguiti e formati per molti anni. È stata una grande gioia averlo di nuovo tra noi: le sue parole, durante l'omelia, ci hanno dato la "carica" per continuare con gioia il cammino; ci ha spronati ad essere "luce e sale" per gli altri "cono-

scendo e guardando a Gesù" nella vita di ogni giorno, con fede, attraverso la Sua Parola e con l'esperienza della vita. Durante la celebrazione, i Familiars hanno rinnovato la promessa, e anche le Missionarie presenti hanno rinnovato la loro consacrazione. Questo ci ha fatto sentire ancora più "Famiglia"!

Dopo un piccolo rinfresco, ci siamo lasciati con tanti baci, abbracci, ringraziamenti e arrivederci...

Un particolare ringraziamento ai Padri Dehoniani e in particolare a P. Ambrogio che si è molto impegnato per accoglierci.

*Piera Rissotto*

# Memoria e fedeltà nella gioia

*Festa del 60° CM e ricordo di P. Albino*

Sul comando di Gesù: “Fate questo in memoria di me” (Lc 22,19), “perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13,15) e anche “Dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ha fatto” (Mt 26,13 e Mc 14,9), la Chiesa, per l’azione dello Spirito, vive la memoria del suo Signore risorto rendendo presente il suo mistero di salvezza nella celebrazione eucaristica e nella fragile vita quotidiana dei suoi discepoli. Nella vita dei credenti in Gesù risorto, memoria, gratitudine gioiosa e fedeltà sono indissolubilmente unite, anche se la nostra fedeltà è sempre ferita dal peccato, ma rinvigorita dalla misericordia di Colui che è eternamente fedele.

Anche per la Compagnia Missionaria, fare memoria significa gioire e ringraziare, ma soprattutto riaffermare la propria fedeltà nel continuare il cammino sul quale è stata chiamata a servire la chiesa e il mondo, guardando avanti... lontano. A S. Antonio Abate, nel Santuario di Gesù Bambino, la sera di sabato 7 aprile, p. *Ciro Moschetta*, superiore provinciale dei Sacerdoti del Sacro Cuore del Sud Italia, ha presieduto la celebrazione eucaristica, concelebrata anche da p. *Gianni Dimiccoli scj*, per ringraziare Dio Amore dei 60 anni di vita della Compagnia Missionaria del Sacro Cuore. Una celebrazione solenne, animata dal Coro del Santuario, a cui hanno partecipato, oltre alle missionarie e ai familiares, tanti amici. Toccanti le parole di p. *Ciro* che ha ricordato p. *Albino*, invitando a ringraziare il Signore per lui, e ha ringraziato la CM per l’amicizia e la collaborazione di sempre con i Dehoniani e per il servizio che svolge nel mondo.

Al termine della celebrazione, nello stesso Santuario, si è tenuto un concerto in cui si sono esibiti la Banda della Scuola Media Mosè Mascolo, il Coro Gesù Bambino, il Maestro del Coro con il sassofono, il Coro Girasoli dei bambini della Parrocchia di S. Maria delle Grazie di Angri, il coro Cuori Uniti di giovanissimi della Parrocchia di S. Antonio Abate, due giovanissime alla tastiera e una al flauto traverso. A tutti loro il nostro grazie caloroso

e commosso. Con la musica e il canto di tanti amici giovanissimi e adulti abbiamo voluto comunicare la nostra gioia a tutti

i presenti ed esprimere il nostro grazie per tutto quanto il Signore ha voluto donarci in 60 anni di storia. Sono stati offerti i libri pubblicati per l’occasione: “60 anni di storia sulle strade del mondo” e “Gettare tutto nelle fondamenta – Lettere di P. Albino dal 1948 al 1957”.

Naturalmente al serata si è conclusa con un ricco buffet e con il taglio della torta, il tutto realizzato anche grazie al contributo di amici generosi. Una serata indimenticabile che è per NOI CM un incoraggiamento e un forte stimolo a continuare con fedeltà e entusiasmo la missione di amore e di servizio perché ogni persona ritrovi se stessa in Cristo e la speranza fiorisca ogni giorno nella nostra società.

Nel mese di aprile, però, abbiamo un’altra occasione per fare memoria: il 21 aprile è l’anniversario del passaggio di P. Albino dalla terra al cielo, avvenuto nel 2014. Fin dal primo anno, qui a S. Antonio Abate, abbiamo voluto ricordarlo con una celebrazione eucaristica a cui hanno partecipato tanti amici, che lo ricordano con affetto. P. Albino, fin dall’inizio degli anni ’70 ha cominciato a frequentare questa città, nella parrocchia del Buon Consiglio e nel Santuario di Gesù Bambino, per le missioni popolari e poi per accompagnare gruppi di giovani e adulti. Da questo suo impegno missionario è nato il gruppo dei familiares. Ha continuato fino a tarda età a partecipare ad alcuni incontri di comunione tra missionarie e familiares. Fu presente alla festa dei 50 anni della CM nel 2007. Aveva già 88 anni. Fu il suo ultimo viaggio in questa terra del Sud che da giovane aveva percorso in lungo e largo con la sua moto.



Lo scorso anno avemmo l’idea di andare a celebrare il ricordo di p. Albino a Praiano, sulla meravigliosa Costiera Amalfitana. Il parroco d. Luigi Amendola era seminarista quando conobbe p. Albino, negli anni ’60, e tra loro nacque una grande amicizia che coinvolse tutta la CM. L’accoglienza che d. Luigi e la sua comunità ci riservarono e la bellezza del panorama allietato dal sole ci fecero sognare di tornare. E infatti, domenica 22 aprile scorso, festa del Buon Pastore e giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, siamo tornati a Praiano – eravamo più di sessanta persone – per fare memoria di p. Albino. Chi conosce la Costiera sa che è un incanto, ma è un problema parcheggiare l’auto. Come già l’anno scorso, anche quest’anno, d. Luigi ha chiesto al Comune la possibilità di riservarci la piazza del belvedere per le nostre auto. Addirittura questa volta c’era il vigile ad accoglierci, per indicarci lo spazio riservato. Contemplazione delle meraviglie della natura e poi celebrazione eucaristica animata dal coro Cuori Uniti, i nostri amici giovanissimi. E poi... il pranzo offerto dalla comunità parrocchiale e preparato dal bravissimo cuoco Antonio. Noi abbiamo contribuito con bibite e dolci... e tanta gioia e festa... canti napoletani... e anche un momento di preghiera davanti al mare. E D. Luigi che raccontava di alcune visite di p. Albino a Praiano... su e giù per le scale che si arrampicano di fronte al mare. E tutti lo abbiamo sentito in festa con noi. E siamo certi che anche p. Albino, con noi, ringrazia d. Luigi e la comunità di Praiano.

*Lucia Capriotti*

# Festa dell'Ecconi nel Sud-Italia

## *Spiritualità coniugale - una testimonianza*

Il 18 marzo la Compagnia Missionaria del Sud insieme a molti amici si è ritrovata per celebrare la festa dell'Ecconi e riflettere sul nostro ecconi, sulla nostra adesione alla chiamata che Dio Padre ha suscitato nei nostri cuori sull'esempio di Gesù e Maria.

È stata una giornata vissuta all'insegna della fraternità, della comunione e della gioia, nella parrocchia Gesù Buon Pastore di Castellammare di Stabia: hanno partecipato alla nostra festa anche laici impegnati nelle attività della parrocchia. Ogni partecipante ha condiviso ciò che possedeva con la propria presenza attenta e partecipata e con quanto ha offerto per realizzare comunione nella concordia, nella serenità e nella gioia.

La giornata è stata allietata dalla presenza del nostro carissimo Vescovo Don Franco Alfano che ci ha aiutati con una stupenda riflessione e la celebrazione della Eucarestia oltre che con la presenza per tutta la giornata.

L'incontro ha avuto inizio con la preghiera delle lodi e subito dopo con il momento di riflessione sul capitolo nono dell'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" di Papa Francesco.

La riflessione ha riaccessato in me, ma penso anche in tutti i presenti, il desiderio di continuare a testimoniare l'Amore di Dio nel mondo. Ogni battezzato, ogni consacrato, come ogni coppia deve essere, nel mondo, sacramento di Dio Amore in tutte le circostanze e situa-

zioni della vita. Il progetto di Dio deve trovare, con la nostra partecipazione, la sua realizzazione per il bene di tutti. In ciascuno deve sgorgare il desiderio e la convinzione che si può contribuire alla realizzazione del progetto di Amore di Dio Padre unicamente abbandonandosi a Lui e seguendo l'esempio del figlio Suo, Gesù Cristo e lasciando prendere per mano dalla vergine Maria, Madre di Gesù e nostra, nel cammino angusto e pieno di difficoltà della vita.

Una cosa stupenda è stata la partecipazione alla Santa Messa, presieduta dal Vescovo e concelebrata dal Parroco don Antonio Santarpia. Un sacerdote umile e accogliente, che lavora nel nascondimento, nel silenzio, dietro le quinte ma mantiene la comunità viva con numerose attività portate avanti dai laici.

Pieni dello Spirito Santo "Spirito d'Amore" e con il cuore colmo di gioia, pace e serenità ci siamo ritrovati per l'agape fraterna alla quale tutti hanno contribuito con le proprie specialità gastronomiche. Anche il momento del pranzo è stato un corroborare la nostra amicizia e la nostra comunione in uno stile di fraternità e di condivisione.

Momento significativo e bello, che ci ha visti tutti riuniti: noi appartenenti alla CM (missionarie e Familiars) ma anche tantissimi amici che ogni volta arricchiscono, con la loro presenza e le loro esperienze di vita, le nostre riunioni e i nostri ritiri.

Dopo il pranzo vi è stato un altro signi-

ficativo momento: la condivisione con domande o testimonianze su quanto il Vescovo aveva proposto nella riflessione. Don Franco nel rispondere ha aiutato nella comprensione offrendo ulteriori chiarimenti.

Il confronto è stato costruttivo, affascinante, coinvolgente e spronante. Hanno fatto seguito alcune testimonianze tra cui anche quella di mio marito Clemente, Familiars della CM.

Clemente ha tracciato il suo percorso di vita evidenziando come abbia cercato di mettere in pratica la sua adesione a Cristo attraverso la spiritualità CM dando prosieguo al suo appartenere a Cristo e alla Chiesa a partire dal giorno del suo battesimo e di come abbia continuato a cercare di corrispondere al progetto d'amore di Cristo come coniuge e padre, nel matrimonio, e come diacono permanente nella Chiesa e nella società di oggi.

La sua testimonianza è stata scandita da un filo conduttore che fin dall'inizio lo ha guidato: l'esperienza con Gesù, il fidarsi di Gesù, e sceglierlo come compagno di viaggio.

Questa sua esperienza cerca di testimoniarla con la sua vita sforzandosi di essere sempre più coerente al Vangelo di Gesù.

Al termine la nostra cara Lucia Capriotti ci ha deliziato con un video in cui ci ha proposto un escursus sull'attività e storia della CM a partire dalla intuizione che, nel lontano 1957, ebbe

il nostro caro p. Albino Elegante, sacerdote del Sacro Cuore (Dehoniano) fondatore della CM.

Quest'anno ricorre il quarto anniversario della sua nascita al cielo avvenuta il 21 aprile del 2014 e noi lo ricordiamo con tanto affetto pregando per lui e affidandoci alla sua preghiera perché interceda presso Dio per il bene della CM.



**Rosa De Conte**  
*Familiars di S. Antonio*

### "Consecratio et consecratio per evangelica consilia"

Convegno internazionale a Roma

## Cercare insieme cammini possibili

Ho partecipato a Roma, dal 3 al 6 maggio, al convegno internazionale "Consecratio et consecratio per evangelica consilia... riflessioni, questioni aperte, cammini possibili" organizzato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica, presso la Pontificia Università Antonianum.

A partire da un'attenta e critica lettura dell'effettiva realtà presente oggi nella Chiesa il Dicastero ha avviato una riflessione sui diversi significati che vengono attribuiti alle espressioni "consacrazione" e "vita consacrata". Il desiderio era quello di coinvolgere i membri delle diverse forme di vita consacrata, delle associazioni di laici e dei movimenti nella riflessione intorno ad alcune *quaestiones* individuate in un Seminario sulla stessa

tematica, che ha visto la partecipazione di teologi, canonisti ed altri esperti.

*"Rappresentiamo un popolo numeroso nella Chiesa e cerchiamo insieme di permettere che il vino nuovo di Gesù rinnovi gli otri della vita consacrata, affinché sperimentiamo la gioia del Vangelo e aiutiamo il Signore a donarlo a tanti altri che si avvicinano a noi. Se da una parte la Chiesa ci assicura che tutte le forme di consacrazione vera sono un dono dello Spirito Santo per la vita di tutto il corpo ecclesiale, dall'altra abbiamo bisogno di criteri autentici per discernere quello che sta succedendo"*, così il cardinale João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione, ha accolto più di 600 partecipanti, giunti da tutto il mondo. *"Nelle circostanze attuali, prendere coscienza più chiara della consacrazione battesimale che ci ha generati figli di Dio e costituiti fratelli e sorelle nella passione, morte e resurrezione del Signore* – ha continuato il cardinale -, *ci potrà anche aiutare a capire meglio il senso della consacrazione in maniere diverse ma complementari all'interno del popolo di Dio"*.

La prima relazione è stata quella della teologa suor Nuria Calduch, che ha offerto una visione d'insieme sulla consacrazione sottolineando le dimensioni profetica e sapienziale della vita consacrata. Si è poi soffermata sui passaggi del Vangelo nei quali si riflettono le dimensioni essenziali della vita consacrata: consacrazione, vocazione e vita in comune. Subito dopo, l'intervento a due voci

di mons. José Rodríguez Carballo, arcivescovo segretario e suor Carmen Ros Nortes, sottosegretario, ha offerto una sintesi del cammino percorso finora e tracciato gli obiettivi del convegno. *"La consacrazione – ha affermato Mons. Carballo – non è statica, non è un atto escludente, ma un processo integratore di differenze. Dietro ogni espressione utilizzata per definire la vita consacrata c'è una ricchezza teologica e carismatica da non perdere. Se la vita consacrata è un mosaico di carismi, questi non possono essere definiti, ma 'raccontati', 'narrati'"*. Suor Ros Nortes, ha sottolineato l'importanza di portare avanti nuove riflessioni, *"per non rimanere fermi a schemi vecchi o inappropriati, ma per comprendere meglio qual è il nostro oggi come consacrati nella Chiesa e nel mondo"*.

### Le tre colonne permanenti della vita consacrata

Papa Francesco, in udienza all'aula Nervi, ai Partecipanti al Convegno internazionale degli Istituti Vita Consacrata - maggio 2018, ha indicato i criteri autentici che guidano nel discernimento: ... *"Mi sono domandato: quali sono le cose che lo Spirito vuole si mantengano forti nella vita consacrata? ... Queste sono colonne che rimangono, che sono permanenti nella vita consacrata: la preghiera, la povertà e la pazienza.*

*... La preghiera è tornare sempre alla prima chiamata ... ritornare a quella Persona che mi ha chiamato ... è tornare dal Signore che mi ha invitato a esserGli vicino. Tornare da Lui che mi ha guardato negli occhi e mi ha detto: "Vieni. Lascia tutto e vieni". ... E la preghiera è quello che fa che io lavori per quel Signore, non per i miei interessi o per l'istituzione nella quale lavoro. ... La preghiera, nella vita con-*





sacrata, è l'aria che ci fa respirare quella chiamata, rinnovare quella chiamata. ... Non si può vivere la vita consacrata, non si può discernere ciò che sta accadendo senza parlare con il Signore.

... La povertà è la madre, è il muro di contenimento della vita consacrata. ... Senza povertà non c'è fecondità nella vita consacrata. Ed è "muro", ti difende. Ti difende dallo spirito della mondanità ... il diavolo entra dalle tasche. ... Povertà secondo le regole, le costituzioni di ogni congregazione. ... Ci sono tre scalini per passare dalla consacrazione religiosa alla mondanità religiosa. ... Primo: i soldi, cioè la mancanza di povertà. Secondo: la vanità, che va dall'estremo di farsi "pavone" a piccole cose di vanità. E terzo: la superbia, l'orgoglio. E da lì, tutti i vizi.

... La pazienza. ... Entrare in pazienza è un atteggiamento di ogni consacrazione, che va dalle piccole cose della vita comunitaria o della vita di consacrazione, che ognuno ha, in questa varietà che fa lo Spirito Santo ... Dalle piccole cose, dalle piccole tolleranze, dai piccoli gesti di sorriso quando ho voglia di dire delle parolacce ..., fino al sacrificio di sé stessi, della vita. ... E anche pazienza davanti ai problemi comuni della vita consacrata: pensiamo alla scarsità di vocazioni. ... Manca la pazienza e finiamo con l'"ars bene moriendi". Posso domandarmi: ... accade nel mio cuore? La mia pazienza è finita e vado avanti sopravvivendo? Senza pazienza non si può essere magnanimi, non si può seguire il Signore: ci stanchiamo. Lo seguiamo fino a un certo punto e alla prima o alla seconda prova, ciao. ... Questa "ars bene moriendi", è l'eutanasia spirituale di

un cuore consacrato che non ce la fa più, non ha il coraggio di seguire il Signore. E non chiama ...

... State attenti su queste tre "p": la preghiera, la povertà e la pazienza. State attenti. E credo che piaceranno al Signore scelte – mi permetto la parola che non mi piace – scelte radicali in questo senso. Siano personali, siano comunitarie. Ma scommettere su questo.

... E vi auguro fecondità. Mai si sa per quali vie passa la mia fecondità, ma se tu preghi, se sei povero, se sei paziente, stai sicuro che sarai fecondo".

L'incontro è continuato in tempi di confronto tra tutti i partecipanti e in lavori specifici per le distinte realtà Ordo virginum, Istituti religiosi, Società di vita apostolica, Istituti secolari, Nuovi istituti e nuove forme, Associazioni e Movimenti. I lavori di gruppo sono stati uno spazio importante di incontro tra le persone e la condivisione di riflessioni ed esperienze sulla consacrazione, sul carisma, sulla fraternità e missione. Spazio di confronto dove riconoscere gli elementi comuni di sequela Christi, lo specifico di ogni realtà, la necessità di avviare cammini di rinnovamento per una cultura della formazione permanente, di integrazione tra culture differenti e avviare processi di dialogo tra le radici di fondazione e l'oggi.

A conclusione di questi tre giorni, il cardinale João Braz de Aviz, ha indicato che: "Dobbiamo continuare a camminare insieme, in modo sinodale, perché lo Spirito Santo parla solo dove c'è armonia di vita

fraterna". La riflessione sul tema della "consacrazione", iniziata in questi giorni, deve essere ulteriormente sviluppata, prima di tutto dalla prospettiva teologica, tenendo conto degli insegnamenti del Vaticano II e del Magistero; tutto questo è fatto meglio in comunione con altri Dicasteri. Da parte sua, mons. José Rodríguez Carballo, Arcivescovo Segretario, ha affermato: "La consacrazione è una realtà dinamica, in itinere... È una identità in relazione, perché il carisma ha un aspetto relazionale. Possiamo essere l'aurora della Chiesa – come ieri ci ha detto il Papa – se camminiamo insieme, in comunione con la Chiesa e in comunione con il mondo".

Sono stati giorni intensi ma belli, si è respirato un'aria nuova... il desiderio di un rinnovamento che sappiamo essere difficile perché passa per la vita di ciascuno, ma che si è visto nei modi di condurre, nelle riflessioni aperte, nell'accoglienza della diversità e nel creare fraternità.

**Paola Berto**

*"La consacrazione è una realtà dinamica, in itinere... È una identità in relazione, perché il carisma ha un aspetto relazionale. Possiamo essere l'aurora della Chiesa se camminiamo insieme, in comunione con la Chiesa e in comunione con il mondo"*

**Papa Francesco**

*Nella sua ultima Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate" Papa Francesco ci dice che Dio «ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente». Ci dice ancora che con questa esortazione il suo obiettivo «è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità». Ribadisce ancora che ciascuno ha il suo proprio cammino; «quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui». Le testimonianze «sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle.» È proprio questo l'obiettivo di questa nostra rubrica.*

### Un surfista in cammino verso la santità

Oggi presenteremo un giovani brasiliano, Guido Schäffer: medico, surfista, seminarista – uno di quelli che come dice Papa Francesco non si accontentano di una «esistenza mediocre, annacquata, inconsistente».

Guido nasce a 22 maggio 1974; da quando è nato vive con i genitori nella città di Rio de Janeiro, nel quartiere di Copacabana. La sua famiglia è una famiglia di classe media, credente. Il papà è medico e la mamma è membro di un gruppo ecclesiale, la Comunità del Buon Pastore, e lavora volontariamente per l'evangelizzazione nelle scuole pubbliche.

I tratti che segnano l'infanzia e l'adolescenza di Guido sono quelli di un bambino e di un giovani sano, amante della spiaggia, del mare, dello sport. Guido, nato in una famiglia credente, è stata bat-

tizzato da bambino ed ha seguito la vita normale della sua parrocchia: prima comunione, cresima. I suoi genitori, cattolici fervente, portavano con sé i figli alla messa domenicale e pregavano con loro ogni sera.

Dalla sua gioventù, Guido chiamava e portava i suoi amici a Cristo, prima per fare la preparazione alla cresima e poi per partecipare al Cenacolo, un gruppo che Nazareth, la sua mamma, organizzava una volta al mese con i suoi figli e i loro amici. Ha frequentato la Facoltà di Medicina (1993 -1998) a Rio de Janeiro e si è laureato proprio nel 1998. In questo stesso anno inizia un gruppo di preghiera chiamato "Fuoco dello Spirito Santo" sotto l'indirizzo di P. Jorjão.

Dal 1999 fino a marzo del 2001 fa l'internato medico nella Santa Casa della Misericordia e, finito questo, lavora ancora lì fino alla fine dell'anno. Decide di essere un medico generico, specialità che amava perché lo portava a guardare il paziente in tutto il suo insieme. Lui considerava la medicina generale una grande sfida, infatti richiedeva una buona conoscenza su tutte le area della medicina. Già durante la sua formazione accademica si era dedicato ai pazienti con HIV: lui considerava primordiale che un medico generico conoscesse bene i sintomi della malattia per poterla riconoscere con la maggiore brevità e avere più successo nella cura.

Lavorando come medico nel-

la Santa Casa, Guido testimoniava la sua fede, come ha detto di lui, più tarde uno dei suoi professori: «Guido dava testimonianza della sua fede, nei suoi atteggiamenti irreprensibili verso gli altri. Viveva i valori cristiani della cordialità, temperanza, carità e giustizia.»

#### L'appello ad avvicinarsi ai poveri

Un giorno, durante un ritiro, ha sentito un padre predicare il seguente passaggio biblico: «Non sviare il tuo sguardo del povero e Dio non svierà il suo sguardo di te.» (Tob. 4,7). Questa parola lo ha profondamente interpellato e lui pensò quante volte aveva sviato il suo sguardo dai poveri. Ha chiesto perdono a Dio e gli ha chiesto di avere una maggiore sollecitudine verso questi fratelli. Soltanto una settimana dopo conosce le Missionarie della Carità, la congregazione fondata da Madre Teresa di Calcuta, la cui missione è proprio dedicarsi ai poveri. Lui ha capito che Dio aveva ascoltato la sua domanda e le stava indicando il cammino giusto da seguire. Si è offerto per collaborare con le suore e ha cominciato ad attendere i poveri sulla strada. Così al lavoro di annuncio della Parola di Dio nel gruppo di preghiera si è aggiunto anche questo lavoro come medico vicino ai fratelli della strada. È riuscito anche a coinvolgere gli altri giovani del gruppo "Fuoco dello Spirito Santo" e molti lo hanno aiutato con il lavoro e con donativi. Da questa sua presenza e collaborazione con le Missio-





narie della Carità c'è la testimonianza di una delle suore che riportiamo di seguito: «Il suo unico desiderio era portare tutti ad un incontro personale con Cristo. Per questo non misurava gli sforzi. *Guido era in continua comunione con Cristo. Non lasciava perdere una opportunità di proclamare sia con le sue parole sia con il suo esempio. Quando attendeva i fratelli della strada, non soltanto si preoccupava della salute del corpo ma anche di quella dell'anima. Molti di loro uscivano dall'ambulatorio in lacrime e profondamente segnati. (...) A tutti trattava con delicatezza, pazienza e comprensione. Non l'ho mai visto irritato o impaziente con qualcuno. Anche quando qualcuno arrivava ubriaco o sotto l'effetto della droga e faceva confusione. Sempre aveva tempo per ciascuno. Il suo esempio mi edificava e...mi correggeva!»*

## La chiamata al sacerdozio

Da giovane medico, Guido pensava di seguire la carriera medica e di sposarsi; ha avuto anche una fidanzata. Ma il 2000 porta una svolta nel suo cammino. In questo Anno Santo viaggia a Roma e a diversi santuari in Europa. A Lisbona, dopo essere stato a Fatima, comunica ai suoi genitori il desiderio di essere sacerdote; desiderio che è confermato in un momento forte di preghiera alla fine di questo stesso anno.

Chiamato al sacerdozio, è stato seguito dal vescovo ausiliare di Rio de Janeiro, Dom Karl Josef Romer. Fece gli studi di Filosofia (2002 a 2004) e Teologia (2006 a 2007) nell'Istituto di Filosofia e Teologia del Monastero di S. Benedetto di

Rio de Janeiro. Ancora nel 2002 partecipa alla GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) di Toronto in Canada.

Durante gli studi di Filosofia, ha frequentato l'Istituto come esterno e così ha potuto conciliare gli studi in vista del sacerdozio con l'apostolato che esercitava come laico. Ha continuato a prestare assistenza alla Pastorale della Salute della Santa Casa della Misericordia e predicava dove lo chiamavano. Continuava il suo lavoro come medico, adesso volontariamente, nella Santa Casa e con le Missionarie della Carità.

Nel 2008, fece il suo ingresso nel Seminario di S. Giuseppe (Rio de Janeiro), per frequentare gli ultimi due anni del corso di teologia, perché è necessario un periodo minimo di vita nel seminario per l'ordinazione sacerdotale.

I suoi compagni di filosofia e di teologia ci dicono che Guido non parlava mai male di nessuno e se capitava una conversazione un po' maligna, lui aveva un'abilità speciale a sviare il tema e molte volte li portava a pregare. Così non permetteva che si coltivassero delle inimicizie e seminava la pace nel suo ambiente di studio. Guido possedeva anche una profonda conoscenza delle Scritture Sacre e una memoria prodigiosa, citando i testi a memoria e sapendo la sua esatta collocazione, così poteva aiutare i colleghi nei suoi lavori.

Guido predicava quello che viveva ed era per questo che la sua predicazione era convincente. Lui era autentico.

Durante l'anno del 2005, Guido ha vissuto per alcuni mesi presso una comunità della "Canção Nova" (un movimento brasiliano) nella diocesi di S. Paolo, per meglio discernere la sua vocazione. Lui

aveva voglia di realizzare molte cose: voleva essere sacerdote, voleva formare una comunità di vita a esempio della "Canção Nova", pensava di studiare nel seminario di questa comunità. Uno dei sacerdoti che lo ha accompagnato in questo periodo, riferisce due caratteristiche di Guido: un' "ansia" di realizzare in fretta diversi lavori per Dio; e allo stesso tempo l'obbedienza per accettare i "no" ad alcune delle sue idee. Oltre a questa esperienza presso la "Canção Nova", partecipa ancora a un'altra GMG, quella di Colonia in Germania.

Quelli che l'hanno conosciuto in questo periodo parlano della sua attenzione ai poveri e al prossimo in generale. Sia consultando gratuitamente nell'ambulatorio medico, sia pregando per tutti quelli che gli chiedevano, sia ascoltando e consigliando. Si ricordano di quando portavano da mangiare ai senza tetto durante la notte, della sua forma di parlare con loro, guardando ciascuno negli occhi, parlando con tenerezza, e della gioia che provavano in questo servizio. In una di quelle notte, faceva molto freddo e uno dei senza tetto non aveva niente per coprirsi; allora Guido ha preso la sua giacca (una giacca di cuoio molto bella) e l'ha data a lui che si è messo a saltare di gioia. Dopo questo periodo di discernimento, nel 2008 entra nel Seminario Archidiocesano di S. Giuseppe, a Rio de Janeiro, per concludere il corso di teologia.

Il giorno 1 maggio del 2009, con trenta quattro anni, Guido muore praticando surf con gli amici nella spiaggia "Barra da Tijuca", Rio de Janeiro, vittima di una contusione che lo ha fatto svenire ed affogare. A molti amici Guido aveva espresso un desiderio: se Dio lo permettesse, gli sarebbe piaciuto morire in mare, dove sentiva la presenza di Dio parlando nella natura.

Il 2 maggio, nella chiesa di Nostra Signora di Copacabana, eucarestia presieduta dall'Arcivescovo di Rio de Janeiro, celebrata da altri due vescovi e da settanta sacerdoti, alla presenza di più di mille fedeli.

Nel 2015, apertura ufficiale del Processo di Beatificazione e Canonizzazione; nel 2007, conclusione della tappa diocesana di questo processo e invio della documentazione al Vaticano. (Fonti: [guidoschaffer.com.br](http://guidoschaffer.com.br))

**Maria Lúcia Amado Correia**

*Si è tenuto a Roma dal 19 al 24 marzo 2018 una riunione pre-sinodale che ha visto la presenza di più di 300 giovani rappresentanti da tutto il mondo e la partecipazione di 15.000 giovani collegati online attraverso gruppi Facebook. Ne è scaturito un documento che tocca alcune dimensioni importanti del cammino di ogni giovane... qui ci soffermiamo solo su alcuni punti della seconda parte di questo documento. Un lavoro questo che contribuirà all'Instrumentum Laboris del Sinodo dei Vescovi, ottobre 2018. La nostra speranza è che la Chiesa e le altre istituzioni possano imparare dal processo di questa riunione pre-sinodale ad ascoltare le voci dei giovani*

## Fede e vocazione, discernimento e accompagnamento

### (6) I giovani e Gesù

“...Il rapporto che i giovani hanno con Gesù è tanto vario quanto il numero dei giovani nel mondo. Molti di loro vedono Gesù come loro Salvatore e Figlio di Dio. Inoltre, spesso i giovani trovano la vicinanza a Gesù attraverso Sua madre, Maria. Altri, invece, possono non avere tale relazione con Gesù, ma lo vedono comunque come un riferimento morale e una buona persona. Molti giovani percepiscono Gesù come un personaggio storico, appartenente ad un'epoca ed ad una cultura passate, il quale non è rilevante per le loro vite. Altri, invece, percepiscono Gesù lontano dalla loro esperienza umana, distanza che per loro è perpetrata dalla Chiesa. Inoltre, le false immagini che alcuni giovani hanno di Gesù spesso li allontanano da Lui. Ideali erronei di cristiani modello appaiono fuori portata, così come i precetti dati dalla Chiesa. A causa di questo, il Cristianesimo è percepito da alcuni come uno standard irraggiungibile.

Un modo per sanare questa confusione che i giovani hanno riguardo a Gesù comporta un ritorno alle Scritture, in modo da poter approfondire la loro conoscenza della persona di Cristo, la Sua vita, e la Sua umanità. I giovani hanno bisogno di incontrare la mis-

sione di Cristo, e non ciò che a loro può sembrare un' aspettativa morale irraggiungibile. In ogni caso, si sentono insicuri su come fare tutto ciò. L'incontro con Gesù deve essere promosso nei giovani, verso i quali la Chiesa deve rivolgersi.

### (7) La Fede e la Chiesa

Per molti giovani, la fede è diventata qualcosa inerente la sfera privata piuttosto che un evento comunitario, e le esperienze negative che alcuni di questi hanno avuto con la Chiesa hanno certamente contribuito a questa percezione. Molti giovani si relazionano con Dio ad un livello meramente personale, affermando di essere “spirituali ma non religiosi”, oppure concentrandosi solamente su una relazione personale con Gesù Cristo. Alcuni giovani pensano che la Chiesa abbia sviluppato una cultura dove si presta attenzione al coinvolgimento nella sua compagine istituzionale, piuttosto che sulla persona di Cristo. Altri, invece, ritengono che le guide religiose siano disconnesse e preoccupate della dimensione amministrativa più che della creazione di comunità, e addirittura altri considerano la Chiesa come un'entità irrilevante. Sembra quasi che questa si dimentichi che la Chiesa sono le *persone* e non la

struttura. Ci sono giovani invece che sperimentano una Chiesa vicina, come nel caso di Africa, America Latina e Asia, così come in diversi movimenti di scala mondiale. Persino giovani che non vivono il Vangelo sentono un legame con la Chiesa. Questo senso di appartenenza e la famiglia sostengono i giovani nel loro cammino. Senza questo legame e punto di riferimento comunitario rischiano di trovarsi soli di fronte alle loro sfide. D'altro canto, ci sono molti giovani che non percepiscono il bisogno di essere parte della Chiesa e che trovano senso per la loro esistenza al di fuori di essa.

Purtroppo, in alcune parti del mondo, i giovani stanno lasciando la Chiesa in grande numero. Capire i motivi di questo fenomeno è cruciale per poter andare avanti. I giovani che non hanno legami con la Chiesa, o che si sono allontanati da essa, lo fanno perché hanno sperimentato indifferenza, giudizio e rifiuto..... I giovani si aspettano che le guide della Chiesa – consacrati, religiosi e laici – ne siano un forte esempio. Sapere che i modelli di fede sono sia autentici che vulnerabili fa sentire anche i giovani liberi di esserlo. Non si vuole qui negare la sacralità del loro ministero, ma fare in modo che i gio-

vani possano essere ispirati da loro in questo cammino verso la santità.

Spesso, i giovani hanno difficoltà nel trovare uno spazio nella Chiesa in cui possano partecipare attivamente ed avere delle responsabilità. I giovani, dalle loro esperienze, percepiscono una Chiesa che li considera troppo piccoli e inesperti per prendere decisioni, e che si aspetta solo errori da loro. Occorre avere fiducia nel fatto che i giovani possano guidare ed essere protagonisti del loro cammino spirituale. Non si tratta solo di imitare i più saggi, ma di assumere veramente la responsabilità della propria missione, e di viverla seriamente. I movimenti e le nuove comunità nella Chiesa hanno sviluppato vie feconde non solo per l'evangelizzazione dei giovani, ma anche per legittimarli nell'essere i principali ambasciatori della fede per i loro coetanei.

Un'altra percezione comune di molti giovani è la mancanza di chiarezza sul ruolo delle donne nella Chiesa. Se già da una parte è difficile per i giovani sentire un senso di appartenenza e *leadership* nella Chiesa, lo è ancora di più per le giovani donne. Per questo, sarebbe d'aiuto se la Chiesa non solo affermasse il ruolo della donna, ma che anche aiutasse i giovani a esplorarlo e a comprenderlo sempre più chiaramente.

## **(8) Il senso vocazionale della Vita**

Occorre trovare una semplice e chiara comprensione del significato di vocazione, che sia in grado di dare risalto al senso della chiamata, della missione, del desiderio e dell'aspirazione a perseguirla. Un significato capace di renderla un concetto con il quale i giovani possano relazionarsi in questo momento della loro vita. Il termine "vocazione" è stato a volte presentato come un concetto intellettualistico, percepito da molti come fuori portata. I giovani riescono a capire il senso di dare un significato alla vita e di essere al mondo per un motivo, ma molti non sanno come collegare questo senso alla

vocazione intesa come dono e chiamata di Dio.

Il termine "vocazione" è quindi diventato, negli ambienti ecclesastici, sinonimo della chiamata al presbiterato e alla vita religiosa. Se da una parte queste sono sante vocazioni degne di essere celebrate, è d'altro canto importante per i giovani sapere che la loro vocazione viene dalla dignità intrinseca della vita stessa e che ciascuno ha la responsabilità di discernere chi è chiamato ad essere e cosa è chiamato a fare da Dio. C'è una pienezza propria in che va risaltata in ogni vocazione affinché i giovani possano aprire i loro cuori a questa possibilità.

I giovani appartenenti alle diverse tradizioni religiose includono nel termine vocazione la vita, l'amore, le aspirazioni, la ricerca del proprio posto nel mondo e il modo per contribuire ad esso, insieme alle vie per poter lasciare un segno tangibile. L'idea generale che la vocazione è una chiamata non è chiara ai giovani, e per questo occorre una maggiore comprensione della vocazione cristiana (al presbiterato, alla vita religiosa, all'apostolato laicale, al matrimonio e alla famiglia, etc...) e della chiamata universale alla santità.

## **(9) Discernimento vocazionale**

Discernere la propria vocazione rappresenta una sfida, specialmente alla luce dei preconcetti inerenti a questo termine, ma i giovani la accettano comunque. Questo processo di discernimento può essere un'avventura che accompagna il cammino della vita.

Detto questo, molti giovani non sanno come coinvolgersi in questo processo di discernimento, e questo costituisce una opportunità per la Chiesa per accompagnarli. Sono molti i fattori in gioco che influenzano la capacità di un giovane al momento di discernere la propria vocazione: la Chiesa, le differenze culturali, l'offerta di lavoro, il mondo digitale, le aspettative familiari, la salute mentale e lo stato d'animo, la pressione sociale dei propri pari, gli scenari politici, la vita di preghiera e devozioni, la Scrittura, la società, la tecnologia, etc... Trascorrere tempo in silenzio, facendo introspezione e pregando, così come leggere la Scrittura e approfondire la conoscenza di sé, sono opportunità che pochi giovani in realtà sfruttano. Occorre una migliore introduzione a queste pratiche. Coinvolgersi con gruppi di preghiera, movimenti e comunità costruite su interessi comuni può inoltre aiutare i giovani nel loro discernimento. Riconosciamo in particolar modo l'eccezionale sfida che le giovani donne devono affrontare al momento di discernere la loro vocazione e il loro spazio nella Chiesa. Così come il "sì" di Maria alla chiamata di Dio è stato fondamentale nell'esperienza cristiana, occorre dare alle donne di oggi spazi in cui possano dire "sì" alla loro vocazione. Caldegiamo la Chiesa ad approfondire la comprensione del ruolo della donna e valorizzando le giovani donne, siano esse laiche o consacrate, nello spirito dell'amore che la Chiesa ha per Maria, madre di Gesù."...





# Guardare Lontano onlus

Conosci un po' il  
francese o l'inglese?  
Hai voglia di  
darci una mano?

a Bologna e  
Sant'Antonio Abate



## Volontariato in Italia BOLOGNA

### • Spazio accogliente

Accoglienza di mamme con bambini da 4 a 12 mesi due sabati al mese 1° e 3° in collaborazione con la Caritas di Via Bellinzona 6.

## Viaggi di conoscenza e condivisione

• **Formazione per Esperienza di volontariato estivo**  
in Mozambico e Guinea Bissau

## Il tuo aiuto per la loro crescita PROGETTI DI SOSTEGNO ALLO STUDIO

### Un Sorriso per San Paolo - SAD

**Sostegno a distanza**  
rivolto a bambini e bambine  
della scuola San Paolo a Bissau

### Armandinho - SAD

**Sostegno a distanza**  
rivolto a ragazzi e ragazze  
delle scuole di Maputo

### Fondo Scuola e Napipine

Rivolto in prevalenza  
a ragazze delle scuole  
e università di Nampula

#### RIFERIMENTI

**Bologna** Paola Berto: 339.3929740 – Edvige Terenghi: 366.4229079  
**S. Antonio Abate (NA)** Lucia Capriotti: 393.7428921  
**Brugherio (MB)** Orielda Tomasi: 333.4952178 – Cecilia Benoit: 339.8472800

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Compagnia Missionaria. Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – lei avrà l'opportunità di ricevere la nostra rivista In Dialogo e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo alla redazione della rivista In Dialogo.

**IN DIALOGO CON GLI AMICI  
DELLA COMPAGNIA MISSIONARIA**

Direttore responsabile:  
Marcello Matté

Industrie Grafiche Labanti & Nanni -  
Anzola dell'Emilia Autorizzazione Tribunale  
di Bologna n. 2962 del 12.10.1961



**GUARDARELONTANO  
ONLUS.ORG**

Via Guidotti, 53 – 40134 Bologna  
info@guardarelontanoonlus.org  
Cell. +39 339.7190717